

## FILIPPO COARELLI

L'ASSEMBLEA dei Soci dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, integrata dai rappresentanti delle Istituzioni previste dal Regolamento, ha conferito all'unanimità il prestigioso riconoscimento di Cultore di Roma per il 2014, quest'anno deliberato per uno studioso italiano dell'area dell'Archeologia, al professore Filippo Coarelli.

Il professore Coarelli, che negli anni 1968-73 è stato Ispettore archeologo presso la Ripartizione Antichità e Belle Arti del Comune di Roma, è Emerito dell'Università degli Studi di Perugia, ove ha ricoperto dal 1980 al 2008, come Professore Ordinario, la Cattedra di Storia Romana, insegnando altresì Antichità greche e romane e Religioni del Mondo Classico.

Allievo di Ranuccio Bianchi Bandinelli, si è occupato di studi relativi all'Archeologia Classica e soprattutto alla Topografia di Roma e dell'Italia antica, utilizzando sia le fonti antiche che i dati archeologici, ma avvalendosi anche di altre metodologie, come quella dell'antropologia culturale.

Tra i suoi primi lavori degni di menzione è da considerarsi la pubblicazione del 1972 relativa al tempio di Bellona, presso il teatro di Marcello, risultato di una ricerca ammirevole per la capacità di unificare in un discorso unitario e finalizzato l'archeologia, la topografia, la filologia e la storia delle religioni.

In seguito, la sua produzione scientifica, sviluppatasi con il medesimo impegno critico lungo questa tendenza iniziale, l'ha condotto ad un ripensamento dell'intero quadro della topografia romana. In particolare sono da ricordare i volumi di sintesi sull'argomento topografico dell'*Urbs*, dal Foro romano (1986) al Campo Marzio (1997), dal Palatino (2012) ai Colli Quirinale e Viminale (2013): si tratta di lavori che, unitamente alle pubblicazioni su Pompei (1976) e su *Fregellae* (1998) e – soprattutto – alla sua opera di collaborazione con numerosi contributi al *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, curato da Margareta Steinby, rivelano un indubbio salto qualitativo riguardo alle conoscenze ed alla metodologia degli studi su Roma e l'Italia antica.

Tutto questo senza dimenticare come le sue ricerche su alcuni aspetti archeologici e storico-artistici della Roma repubblicana si siano rivolte a illustrare il collegamento tra le forme artistiche e la politica dell'epoca: ciò ci permette di attribuirgli l'indubbio merito di aver riproposto all'attenzione degli studi aree d'indagine di gloriosa tradizione, con una produzione straordinariamente ricca e multiforme di cui sono esemplari i lavori sugli artisti ateniesi a Roma, sulle committenze dei magistrati trionfatori, sui santuari laziali, sulla presenza dei *mercatores* italici a Delo.

---

In definitiva può senz'altro affermarsi come tutto l'impegno scientifico del professore Coarelli, nel corso dei suoi diversi ambiti di studio, sembri evocare l'alta qualità metodologica raggiunta da molte delle scienze dell'antichità, non ultima l'archeologia, e non meno del diritto romano, nell'età del positivismo, tra gli ultimi decenni del XIX secolo e i primi anni del successivo. Una capacità integrata in questo caso dall'attenzione costante ad una puntuale lettura di tutti i tipi di fonti, anche sulla base delle più recenti tendenze critiche.

LA REDAZIONE